

La Grotta Grandi dei Cervi

Pietrasecca, Carsoli (AQ) tra passato e futuro e l'esplorazione speleo subacquea del lago terminale

testo di Guglielmo Di Camillo



IL PASSATO E IL FUTURO

"Esplorata nel marzo del 1984 dal GS CAI Roma, in seguito all'individuazione, da parte di P. Giaffei, di una nicchia nella roccia in gran parte occupata da una frana. Un lungo lavoro di scavo ha consentito, dopo alcuni giorni, di aprire il cunicolo d'ingresso (Giancarlo Albamonte e altri 13 compagni). Nelle settimane successive è stata completata l'esplorazione. Poco dopo la scoperta, la grotta è stata chiusa con un cancello dalla Soprintendenza Archeologica di Chieti". Così recita il libro *Grotte del Lazio*.

La grotta considerata una delle più belle dell'intero Appennino è anche una delle grotte naturali dove maggiormente si sono sviluppati studi di sismotettonica e paleosismica. È ubicata in una delle zone carsiche più importanti del centro

Italia nel cuore dei monti Carseolani a cavallo tra Abruzzo e Lazio. Qui troviamo grotte importantissime come l'Ovito di Pietrasecca, l'inghiottitoio di Lappa, le grotte di Beatrice Cenci e l'inghiottitoio di Val di Varri (solo per citare alcune delle grotte dove si sono formati generazioni di speleologi laziali e abruzzesi).

Ora questa cavità è anche un esempio del paradigma della nostra società: chiusure e aperture più o meno improvvise, progetti per renderla turistica e alcune scelte opinabili, e un decalogo di incomprendimenti e malintesi, che racchiudono più di 25 anni dalla sua scoperta. Percorso simile ad altre grotte italiane, purtroppo.

Da tre anni e grazie al lavoro dell'amministrazione del comune di Carsoli, alla Federazione

Speleologica Abruzzese, al CAI di

A fianco. Particolari dei primi bellissimi saloni.
Foto©Cesare Iacovone
A fronte a sinistra.
Il Fiume di Fango.
Foto©Enrico Orsini
A fronte a destra.
Particolare di concrezione.
Foto©Cesare Iacovone

con la salvaguardia dell'ambiente e le biodiversità. Un mondo dove il Club Alpino Italiano e la Società Speleologica Italiana possono e devono essere interlocutori importanti.

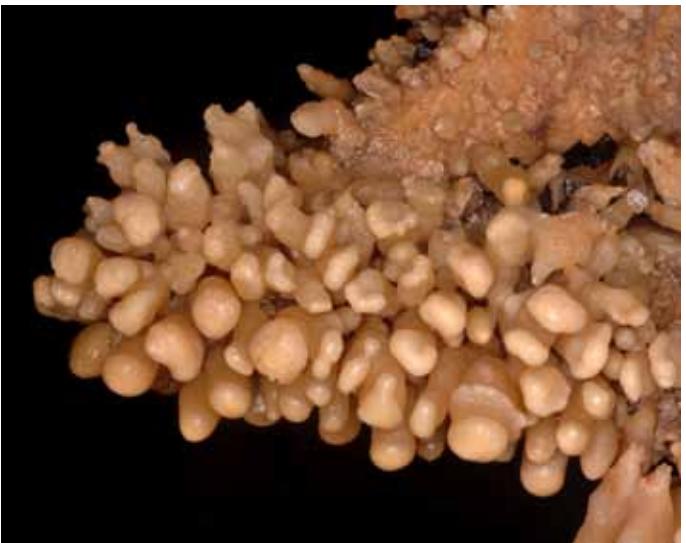
LA PRIMA ESPLORAZIONE SPELEO SUBACQUEA DEL LAGO TERMINALE

La spedizione è stata organizzata e condotta dal Gruppo Grotte e Forre Abruzzo sotto la guida dello scrivente e quella di Umberto Alegiani, in collaborazione con il Gruppo Grotte e Forre CAI Carsoli, grazie al sostegno dell'Ente Geostore della Riserva Naturale Grotte di Pietrasecca e alla Federazione Speleologica Abruzzese.

La grotta ha una lunghezza di circa 1800 m ed una profondità complessiva di -113 m. Lo sviluppo della cavità è di tipo sub-orizzontale, quindi senza grandi verticali, ma la progressione al suo interno è resa difficoltosa dalla presenza di acqua, fango e diversi passaggi su corda, soprattutto nella seconda parte dopo il passaggio della Strettoia. Da qui, infatti, una prima verticale di circa 10 m porta al Ramo della Luna, una stretta galleria completamente allagata, e dopo alcuni passaggi su corda si scende al Fiume di Fango, una galleria lunga circa 200 m che si caratterizza per la presenza di un fango fluido profondo circa 1 m in cui si affonda ad ogni passo. La galleria termina con una soglia

rocciosa che blocca il fango e porta alla 'Sala del By-pass'. Da qui la progressione si fa più tecnica con numerosi passaggi su corda che portano al Salone Angeletta. La presenza dei numerosi sacchi per il trasporto delle attrezture per la progressione e quelli molto pesanti contenenti l'equipaggiamento per l'immersione speleo subacquea, hanno rallentato notevolmente l'andatura. Dopo esserci riposati e riscaldati con delle bevande calde, il gruppo ha proseguito verso il fondo della grotta, che si raggiunge attraverso il Fiume del Silenzio, un meandro largo in media 2 metri. Un ultimo salto di 13 metri, sotto cascata, porta al lago terminale a -113 m e 1800 m dall'ingresso.

A 7 ore dal momento in cui siamo entrati in grotta, sulla piccola spiaggia a bordo del lago sono state calate le attrezture speleo subacquee e qui i 2 speleosub (Sergio Agnelli e Francesco Papetti) si sono preparati all'immersione. Dopo aver agganciato la sagola sulla riva i 2 si sono immersi cominciando l'esplorazione del lago alla ricerca di un possibile passaggio verso altri rami della grotta. Nel corso dell'immersione sono state eseguite delle riprese subacquee anche se, purtroppo, la visibilità inizialmente buona è diventata subito scarsa per il sollevamento dei sedimenti fangosi presenti sia sul fondo che sulle pareti del lago. Sono state tutta-



via raccolte numerose informazioni riguardanti la forma della cavità che contiene il lago e la presenza di alcune fessure, che però risultano troppo strette per il passaggio di una persona. Benché gli speleosub avessero scelto di indossare mute umide da 7 mm al posto di quelle stagne per non appesantire ulteriormente i sacchi con le attrezture, la temperatura dell'acqua di circa 12 gradi ha consentito loro di rimanere immersi per almeno 20 minuti. Una volta conclusa l'esplorazione i 2 speleosub si sono cambiati ed è ricominciata la faticosa risalita verso l'uscita della grotta, raggiunta quando ormai era notte. Il cielo stellato ci ha salutato entrambi in una mattina di sole e usciti al buio stanchi, bagnati, ma soddisfatti e con la mente colma delle sensazioni e delle emozioni vissute in questa lunga giornata in grotta. Questo tentativo è solo il primo passo verso una esplorazione approfondata della cavità alla ricerca di possibili proseguimenti e nuove gallerie in uno dei complessi carsici più importanti d'Abruzzo.

Per ulteriori immagini e informazione ai nostri siti:
www.caicarsoli.it
www.grotteforreabruzzo.com

ALTRI INFORMAZIONI UTILI SULLA GROTTA GRANDE DEI CERVI

Il 16 maggio 2009 presso il Comune di Carsoli è stata firmata una

PER SAPERNE DI PIÙ

- La Riserva Naturale delle Grotte di Pietrasecca. Ezio Burri, Edizione Carsa, Pescara 1998.
- Grotta dei Cervi (Pietrasecca, Abruzzo): studio dei principali terremoti preistorici dell'area carsiana dall'analisi di strutture carsiche. Agostini Silvano; Forti Paolo; Postpischi Daniele. Società Speleologica Italiana 1990.
- Le Grotte del Lazio. I Fenomeni Carsici, Elementi della Geodiversità. Giovanni Mecchia, Marco Mecchia, Maria Piro, Maurizio Barbat, Regione Lazio 2003.